

cembre 1563¹ in presenza degli inviati imperiale, spagnuolo, portoghese e veneziano egli tenne un concistoro, nel quale dimostrò la sua gioia per la felice conclusione del concilio. I padri, così egli, avevano discusso con piena indipendenza, avevano liberamente deciso di porre un fine alle loro consultazioni. Da 500 anni nessuna assemblea poteasi comparare alla tridentina quanto a vantaggio per la Chiesa, a numero e dottrina dei suoi membri, per importanza e difficoltà delle questioni trattate. Nulla mancare più se non che il papa compia il suo ufficio confermando e comandando che sia osservato quanto fu stabilito bene e salutarmente. Essere sua intenzione fare alcuni complementi ai decreti; insisterà che i vescovi risiedano nelle loro diocesi; annunzia fin d'allora che nessuno sperì indulgenza a questo riguardo.² Indi ordinò pel 15 dicembre una processione di ringraziamento alla chiesa di S. Maria sopra Minerva.³

Dalle risposte dei cardinali a questo discorso si comprende che non tutti a Roma convenivano su una conferma senza condizione dei decreti di riforma. Alcuni osservarono che si dovessero aggiungere spiegazioni ad alcune prescrizioni. Pio rispose, che tratterebbe altra volta della cosa, ma che era intanto sua intenzione confermare in generale e in particolare i decreti.⁴ Ad onta di questo chiaro linguaggio si diffuse l'idea che il papa sarebbe il primo a violare i termini segnati dal concilio.⁵ A quanto pare, parecchi ufficiali romani lavoravano specialmente contro una conferma generale delle prescrizioni riformative, principalmente perchè dalla limitazione delle appellazioni a Roma temevano una diminuzione delle loro entrate.⁶

¹ POGIANI (*Epist.* IV, 372) dà il 10 dicembre, il 12 invece gli atti concistoriali (manoscritto del cardinale Spada) presso RAYNALD 1563, n. 222 e * *Acta consist. card. Garbarae* p. 250^a del *Cod. 40-G-13* della Biblioteca Corsini in Roma. Cfr. PALLAVICINI 24, 9, 1; SICKEL, *Konzil* 12.

² Atti concistoriali in POGIANI *Epist.* III, 372-374 e nella * *Biblioteca Corsini 40-G-13*, p. 250-253. Sulla storia della confermazione del concilio cfr. EHSES, *Der Schlussakt des Konzils von Trient in Görres-Gesellschaft i. J. 1914*, 43 s.; SÄGMÜLLER, *Die Geschichte der Congregatio Concilii von dem Motuproprio « Alias nos nonnullas » vom 2 August 1564 in Archiv für kath. Kirchenrecht LXXX* (1900), 3-17. Sulla dissertazione di HACKENBERG in *Festschrift zum elfhundertjährigen Jubiläum des deutschen Camposanto in Rom* (1897) 221 ss. vedi SÄGMÜLLER loc. cit.

³ BONDONUS presso RAYNALD 1563, n. 122.

⁴ POGIANI *Epist.* III, 374.

⁵ Pio IV, 30 dicembre, ibid. III, 382.

⁶ Per tranquillare, Pio IV ai 26 di gennaio 1564 mentre dava la conferma disse: « *Dammum vero huius curiae multo levius fore, quam prima specie videretur, tamen quantumcunque esset, prae universali bono christianae reipublicae neglegendum* ». * *Acta consist. card. Garbarae*, Biblioteca Corsini in Roma 40-G-13, p. 259-b; cfr. RAYNALD 1564, n. 3. È affatto incredibile, come dimostra EHSES in un articolo di prossima pubblicazione, ciò che SARPI dà in più di altre fonti sulle obiezioni dei curiali.